



Terzo Settore e Politiche Culturali per un modello di sviluppo sostenibile, inclusivo, condiviso

Il nostro Paese, insieme a gran parte dell'Europa, sta attraversando un periodo di profonda crisi sociale, economica, culturale. Siamo tutti consapevoli della necessità di rispondere a questo momento drammatico immaginando un progetto di futuro che **abbia come uno dei cardini fondamentali lo sviluppo delle politiche per la conoscenza e per la cultura.**

Siamo convinti che senza un deciso investimento nella formazione delle persone, per il rafforzamento della loro capacità di leggere ed interpretare ciò che accade a loro ed intorno a loro, per lo sviluppo delle loro capacità culturali e creative, per promuovere il più largo accesso ai contenuti culturali, rischieremo di **indebolire la qualità della nostra democrazia.**

Le politiche culturali, infatti, sono uno degli elementi fondamentali della costruzione del senso di cittadinanza, del perché essere parte attiva di una comunità inclusiva e aperta, del come dare il proprio contributo attivo ad una nuova idea di società.

Così come pensiamo che la cultura sia parte fondamentale di un sistema di welfare, inteso come il terreno ampio che deve garantire il benessere delle persone.

Siamo altresì convinti, che gli ambiti della Cultura e del Turismo, sono già oggi tra i settori più dinamici ed innovativi del nostro sistema Paese. Devono diventare strategici per un nuovo modello di sviluppo che valorizzi le competenze e promuova nuova occupazione soprattutto per i giovani.

Per questo crediamo che custodire e valorizzare il nostro patrimonio culturale, materiale ed immateriale, anche attraverso progetti partecipativi, che coinvolgono direttamente i cittadini in forma organizzata, è fondamentale per ricostruire la connessione tra le persone e i "beni pubblici" che costituiscono il territorio nel quale vivono.

Così com'è fondamentale rafforzare gli strumenti che sostengono le produzioni culturali intese come grande opportunità per lo sviluppo delle capacità culturali e creative. Anche in questo ambito sono ormai diffuse le esperienze di progetti collettivi che mettono in campo la capacità di auto-organizzazione delle persone, spesso promuovendo progetti di riconversione urbana, che hanno individuato veri e propri modelli d'"impresa no profit" efficaci e solidi.

La tutela del paesaggio all'interno di un progetto complessivo che tiene insieme la sostenibilità ambientale, la lotta alla criminalità organizzata (sempre più legata alla devastazione ambientale), la valorizzazione delle culture locali e delle loro eccellenze, deve far parte di un progetto organico di Politiche per la Cultura.



A questo proposito pensiamo sia strategicamente rilevante accelerare le politiche territoriali di rigenerazione urbana che individuano nuove modalità di sviluppo locale, valorizzando i soggetti di terzo settore e la loro progettualità, coinvolgendo in questo modo ampie fasce di cittadini nella gestione del bene pubblico che diventa “bene comune”.

Non c'è dubbio che avranno un peso sempre più rilevante politiche attive di sviluppo di un turismo consapevole e sostenibile che valorizza le specificità del territorio e nuove modalità di accoglienza con una attenzione particolare allo sviluppo di “filiera corte” anche in questo campo. Turismo come esperienza attiva di conoscenza del territorio e di accesso ai luoghi della cultura diffusa, del tempo che fu e del contemporaneo.

Sviluppare dialogo tra culture e promozione delle diversità culturali è oggi una delle grandi sfide delle nostre società, attraversate da importanti flussi migratori e caratterizzate dalla convivenza di popoli con diverse tradizioni e valori. Processi che devono essere monitorati e guidati per la costruzione di una nuova società più inclusiva e plurale. Questi obiettivi naturalmente non riguardano solo lo Stato italiano ma anche organismi internazionali come l'UNESCO e il Consiglio d'Europa.

Il Terzo Settore italiano si occupa da sempre di ognuno degli aspetti delle politiche culturali ricordate finora, mettendo a disposizione del progetto Paese pratiche spesso innovative in ognuno dei campi che lo compongono, dal volontariato all'associazionismo della promozione sociale, dalla cooperazione sociale alle forme di impresa sociale.

La capacità delle organizzazioni di terzo settore di leggere le dinamiche dei territori e di intercettare bisogni nel campo della cultura, intesa in senso ampio, ha generato una rete diffusa e radicata di esperienze che promuovono partecipazione attiva dei cittadini e forme innovative di auto-organizzazione.

I dati dell'ultimo censimento Istat ci dicono che le persone coinvolte nella gestione delle circa 54.000 organizzazioni del no profit culturale si aggirano intorno alle 880.000 unità, volontari compresi.

Siamo in una fase di ricostruzione delle politiche culturali del nostro Paese molto importante che vede la richiesta da parte dell'attore pubblico, che sia lo Stato, le Regioni o i Comuni, di un maggior coinvolgimento dei cittadini e dei soggetti di terzo settore in un progetto che prevede una nuova idea di sussidiarietà anche in questo campo.

Il Forum del Terzo Settore, forte della sua rappresentanza associativa e della capacità progettuale e realizzativa dei suoi membri, vuole porre all'attenzione del Governo e delle amministrazioni locali la sua proposta di radicamento e sviluppo delle Politiche Culturali del nostro Paese, con uno sguardo all'Europa, chiedendo di essere parte attiva dei processi di definizione delle politiche stesse.



Alcune delle nostre proposte:

- > Attivazione del provvedimento di riutilizzo degli spazi demaniali per attività creative e culturali come previsto dal decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91 denominato “Valore Cultura”, e aumento del fondo previsto per la loro riqualificazione;
- > Ridefinizione degli attori convocati in base ad effettive attività svolte e attuazione del protocollo d'intesa che riguarda il volontariato e i Beni culturali sottoscritto il 5 ottobre 1999 dal MIBAC e da alcune associazioni aderenti al Forum del Terzo Settore;
- > Attivazione della Commissione di studio ministeriale sulle forme di collaborazione per i servizi strumentali destinati alla fruizione e alla valorizzazione dei beni culturali istituita presso la Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale il 15 febbraio 2013;
- > Riconoscere il “Forum del Terzo Settore” quale interlocutore nei tavoli del MIBACT per quanto riguarda le attività dove il terzo settore può svolgere un ruolo fondamentale nell’ambito della “sussidiarietà in ambito culturale” finora poco praticata nel nostro Paese, sia per quanto riguarda l’ambito della valorizzazione dei beni culturali sia quello delle attività culturali ;
- > Avviare un confronto con la Conferenza delle Regioni per l’armonizzazione delle leggi regionali su Cultura e Spettacolo, sulla valorizzazione dei beni culturali, sullo sviluppo del turismo sostenibile e di qualità, coinvolgendo gli assessorati competenti e quelli che si occupano di sviluppo territoriale;
- > Avviare un confronto con il Governo per la defiscalizzazione delle spese che i cittadini sostengono per partecipare ad attività specifiche nel campo della cultura (ad es. le spese per frequentare corsi di pratica artistica e musicale o per partecipare a corsi di trasmissione di saperi artigianali e non solo organizzate da soggetti no profit).

a cura del Gruppo di lavoro “Beni e Attività Culturali” del Forum Terzo Settore